

A2A, Pd diviso

■ ■ Da Bragaglio dure accuse al capogruppo Del Bono: è troppo accomodante. **P. 20**

La polemica. Il consigliere comunale critica il suo capogruppo per la scelta di non andare in A2A. E non solo

Pd, Bragaglio contro Del Bono: troppo accomodante con Paroli

► «Su numerose vicende la nostra opposizione non è stata abbastanza rigorosa»

■ ■ Emilio Del Bono ha un atteggiamento troppo "accomodante" con Adriano Paroli. È questa, in sostanza, l'accusa che il consigliere del Pd Claudio Bragaglio lancia al suo capogruppo in Loggia con una lunga lettera che prende le mosse dalle recenti decisioni del sindaco sul futuro di A2A. Dopo aver attaccato il primo cittadino sottolineando - con l'ex sindaco Paolo Corsini - che la revoca della Sorveglianza risponde a una «logica di spartizione partitocratica», infatti, Bragaglio critica Del Bono per aver rifiutato la proposta del suo partito di rappresentare l'opposizione nella società. «Una scelta che non mi convince», spiega, «anche perché all'unanimità il gruppo consiliare, tra cui il sottoscritto, ha proposto la scelta opposta, ritenendo un segno forte il valore politico e istituzionale dell'impegno del capogruppo in A2A». Bragaglio sottolinea quindi che Del Bono aveva «manifestato, anche recentemente la sua disponibilità per A2A» e, subito dopo, ricorda che Paroli ha «scaricato, in modo del tutto in accettabile sul Pd il problema che aveva», cioè quello di «comporre la delegazione del centrodestra con la presenza (obbligatoria) di un

revisore dei conti». Un ragionamento che sembra gettare ombre sulle reali ragioni della scelta dell'ex deputato. Così come netta è la critica per le modalità con cui Del Bono ha guidato il Pd in Loggia. «Il capogruppo», incalza Bragaglio, «parla giustamente di un atteggiamento non lineare e ondivago di Paroli sulla vicenda A2A. Ma ciò pone anche l'interrogativo sul perché non sia stata avvertita in tempo l'impraticabilità di una linea di confronto istituzionale, di un "patto di brescianità", a fronte di continue forzature come quelle sull'abbattimento delle Torri di San Polo, sulla vicenda Italgros nel Parco Cave e sull'operazione Magazzini generali. Anche grazie alla valida iniziativa del Pd cittadino su alcune vicende - come il Bonus bebè - si è riusciti a dare il segno alla città di una opposizione rigorosa. Su altre no», conclude Bragaglio, «e non mi pare che ci si sia posti in modo adeguato il problema di un'analoga - forte e coerente - iniziativa». ■ **A.T.**

Il dato**La battuta**

■ ■ «Il Pd fa un'opposizione anglosassone o "non antipatica", come Del Bono ha più volte sostenuto. Ma quando - di fronte a chi si premura di parlare inglese - la giunta e i gruppi di potere picchiano duro in dialetto bresciano che si fa?».

La chiave**1 «Una resa a poteri forti»**

■ ■ Nella sua lettera Bragaglio definisce le revoche di A2A e le successive nomine un'«resa incondizionata nei confronti dei gruppi di potere che hanno premuto per una soluzione di rottura totale rispetto alla storia di Asm».

2 La difesa di Renzo Capra

■ ■ «L'unico obiettivo che ha guidato Paroli è sempre stato quello di destituire la delegazione bresciana e Capra, una figura storica e di prestigio aziendale brutalmente liquidata dal sindaco».

3 Il nodo delle regole

■ ■ «Il Regolamento stesso sui criteri di nomina è stato modificato in Consiglio comunale per introdurre dei criteri discrezionali ed arbitrari, contravvenendo anche al Codice civile sul punto della revoca per giusta causa».